

Il sequestro per vendicare una presunta truffa: Procura di Sassari informata a cose fatte

Dalla Germania una condanna fai da te

Dieci mesi al manager tedesco che fece rapire un impresario di Torpè

Giovedì 31 maggio 2001

Il sequestro per vendicare una presunta truffa: Procura di Sassari informata a cose fatte

Dalla Germania una condanna fai da te

Dieci mesi al manager tedesco che fece rapire un impresario di Torpè

Una presunta truffa miliardaria a un industriale tedesco, il rapimento per vendetta del truffatore, infine la condanna, leggera quanto una bacchettata sulle mani per il vendicativo manager. Che ha volato alto sul codazzo di poliziotti, l'Interpol, la questura di Nuoro. L'Arsenio Lupen è di Torpè, si chiama Natalio Mulas, viene rapito nell'agosto del '96 assieme al fratello Luigi dopo che i gorilla del miliardario tedesco lo hanno rintracciato a Budoni. Soltanto adesso alla Procura di Sassari è arrivato il foglio che mette fine a una vicenda che nulla invidia a una spy story: mentre in Italia si aspettava ancora di fissare l'udienza preliminare, a Francoforte sul Meno il processo c'è stato e si è concluso con un verdetto particolarmente mite: dieci mesi di reclusione con la condizionale per sequestro di persona, estorsione, rapina e porto e detenzione di armi da guerra. La sentenza è già definitiva e suggerisce, nemmeno tra le righe, il diritto teutonico della giustizia fai da te

La storia: Natalio Mulas, uomo dalla fedina penale immacolata per la giustizia italiana, avrebbe truffato Hans Hinrich Schulz portandogli via 17 milioni di marchi, circa 17 miliardi di lire per un affare inesistente. È il '95, teatro della figuraccia è la Dresdner Bank di Colonia. L'industriale truffato non ci pensa due volte e bussa a un'agenzia investigativa, famosa per i suoi metodi spicci. A bordo di un panfilo il titolare dell'agenzia, Hans Glassl raggiunge il porto di Alghero, attira Natalio Mulas e il fratello Luigi in un tranello con la scusa di una trattativa immobiliare. Entrambi vengono portati via con la forza, destinazione Francoforte. Luigi riesce a fuggire e si rifugia in Francia da dove dà l'allarme. Di lì a qualche tempo la Procura di Sassari, titolare dell'inchiesta Giancarlo Cirielli, chiude le indagini con la richiesta di rinvio a giudizio per l'imprenditore tedesco, il titolare dell'agenzia e un dipendente di quest'ultimo che avrebbe comunque avuto nella vicenda un ruolo marginale. Il gip Carla Altieri spicca mandato di cattura internazionale. Ma mentre la giustizia italiana segue i suoi tempi consueti, quella tedesca marcia a pieno ritmo, glissando a ogni richiesta di collaborazione da parte dei colleghi italiani, a partire dalla rogatoria concessa senza troppi entusiasmi nel dicembre dello scorso anno. La notizia della condanna dei due, sentenza definitiva mentre ancora in Italia si era a metà strada, vanifica un lavoro lungo con conseguenti spese per lo Stato italiano. Un passo di lumaca che si traduce sostanzialmente in impunità per i due tedeschi. A Giancarlo Cirielli non resta a questo punto che calare il sipario sulla vicenda, chiedendo il proscioglimento nei confronti dei due cittadini d'Oltralpe.

P. C.